

**LETTERA APERTA
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
SULLA LEGGE DI STABILITÀ 2016**

Caro Presidente,

come ARTeD (Associazione dei Ricercatori a Tempo Determinato), ci fa molto piacere l'impegno del governo a favore della creazione di 1000 posti di ricercatore a tempo determinato di "tipo b".

Come lei ben saprà, solo attraverso questa tipologia contrattuale è possibile ottenere una stabilizzazione per gli attuali precari della ricerca (si parla di **circa 20000 persone**, tra assegnisti e RTDa, che svolgono anche un carico obbligatorio di didattica frontale e integrativa, permettendo la sopravvivenza dei corsi di laurea all'interno degli atenei). Dall'approvazione della legge Gelmini, n°240/2010, tale figura contrattuale con tenute track si è poco diffusa tra gli atenei italiani (per usare un eufemismo): allo stato attuale circa 500 persone hanno usufruito di un simile contratto.

Il suo provvedimento è un passo nella direzione giusta. Ma è solo un passo e, ahimè, anche non molto deciso. **L'attuale bozza della legge di stabilità ha due grandi criticità:**

- 1) la possibilità per gli Atenei di impiegare i fondi di cui all'art.17 per finalità diverse dal reclutamento di RTDb;**
- 2) il finanziamento di soli tre anni come RTDb, senza copertura successiva.**

Dato che gli Atenei avranno l'incombenza di reperire i fondi per il successivo inquadramento come professore associato sullo scarno FFO, le posizioni da RTDb che verranno effettivamente bandite saranno molte meno delle 1000 previste.

Inoltre, è importante sottolineare che, anche se venissero effettivamente banditi 1000 posti come RTDb, tale numero sarebbe veramente esiguo, considerando l'ampia platea degli attuali precari della ricerca. Perché questo provvedimento non sembri un semplice spot di propaganda **è necessaria l'attivazione di un piano pluriennale di reclutamento straordinario di almeno 5000 ricercatori di tipo B (RTDb) all'anno.**

Purtroppo, ai giovani (o meno giovani) ricercatori, in mancanza della stabilizzazione, resta un'unica possibilità per poter continuare la propria attività di ricerca e didattica universitaria. **Andare all'estero**, contribuendo così a impoverire sempre più la popolazione e le risorse intellettuali di questo paese.

Al di là delle difficoltà e del rammarico dei tanti che scelgono questa strada, ci permetta di ricordarle che tale "emigrazione" è un vero e proprio spreco perpetuato dallo Stato Italiano, a tutto vantaggio dei paesi stranieri.

La formazione di un ricercatore (laurea, dottorato, assegni di ricerca, RTDa...) costa attualmente allo stato tra i 300 mila ed i 400 mila euro. Nel momento in cui 3000 RTDa sono costretti ad andare all'estero per lo stato italiano c'è un danno erariale di oltre 1 Miliardo di euro. Non ci sembra una cifra piccola, in particolar modo in questo momento della storia italiana.

Ovviamente **i paesi ospitanti, dell'Unione Europea e non solo, sono ben contenti di poter mettere a frutto una tale preziosa risorsa, che lo Stato Italiano, non si sa bene perché, è così felice di regalare.** Un ricercatore attivo arricchisce il paese che lo ospita sia in termini di innovazioni tecnologiche e brevetti, ma anche dal punto di vista sociale e culturale.

Pertanto la invitiamo a modificare l'attuale bozza del decreto sulla stabilità, ed a pensare bene alla nostra proposta di un piano straordinario per il reclutamento di RTDB, perché lasciar andar via i ricercatori formati (con un impegno economico non di poco conto) è un po' come se la Ferrari lavorasse per tanti anni al progetto di un nuovo motore, ed il giorno prima di andare in produzione e regalasse gli schemi ed i progettisti ad una ditta rivale.

Non ci trasformi in "cervelli in fuga", vogliamo continuare a contribuire alla crescita sociale, economica e culturale del nostro paese.

Roma, 11 novembre 2015

Il Consiglio Direttivo di ARTeD